

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

A. RONAMENTI:
Padova, a domicilio 10.— 8.50 4.50
Per il Regno... 80.— 4.—

Padova, Mercoledì 6 Dicembre 1876

Direzioni ed Amministrazioni, in Via Zattere N. 222 e 223 E.

Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

AVVISO

Si pregano vivamente i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere l'importo dovuto all'amministrazione del nostro giornale.

Crediamo che questo avviso sarà sufficiente, per coloro almeno che sanno come qualunque obbligo assunto va rispettato.

L'Amministrazione.

La spedizione di Sapri

III.

Non volendo noi, partiti da Genova, sbucare in compagnia di codesta gente malvagia, abbiamo comunicato al generale la nostra deliberazione; e questi ci disse di pazientare, che al luogo dello sbarco avremmo trovato cinquecento uomini armati in nostro aiuto, ed allora avremmo abbandonato i cattivi e ritenuti con noi chi aveva sincera volontà di servire la Patria, ma noi si rimase titubanti finchè venuto il giovane Nicotera così ci parlò: « Fratelli sono anch'io della vostra opinione, e dividono con voi il dolore e la repugnanza d'animo di dover sbucare con questa gente, ma d'altronde se noi gli abbandoniamo ora che gli abbiamo tratti dal carcere e che essi non hanno nessun asilo, il mondo sarebbe abbastanza crudele da intacciarci come vili e certamente non approverebbe per nulla questo nostro abbandono, per soddisfare al nostro orgoglio, e lo giudicherebbe un pretesto, il voler salvar il nostro onore: tanto più che il generale sbarca a qualunque costo, ed io ed il mio compagno lo seguiremo. »

Fatevi adunque animo e coraggio; la sorte non sarà verso noi tanto cruda da volerci morti prima di aver dato a conoscere al mondo quali erano i nostri sentimenti e le nostre intenzioni: e se il fato volesse il contrario, il tempo ci giustificherà e non credo il mondo tanto ingratto da condannarci come gente dispregevole, che con sì grande generosità diamo la nostra vita per il bene, la salvezza e la libertà della nostra amata Patria.

Coraggio adunque fratelli miei, che trionferemo; e non credete di riporre la speranza della patria in questa gente. Ma noi appena posto piede a terra troveremo aiuti, i miei parenti i nostri amici e tutti, contenti verranno ad incontrarci e della lor gratitudine ci sentiremo abbastanza paghi: se ci ritirassimo ora, ci considererebbero mancanti di coraggio. Noi partimmo da Genova col giuramento di vincere o morire; perciò persistiamo nel nostro giuramento, che non saranno che i paurosi che appena potranno compiangerci ed obbligheremo i nostri nemici ad ammirare i nostri fermi sentimenti di amore per la libertà e di sacrifici al nostro suolo natio. »

Terminate le parole del bravo Nicotera più nessuno di noi fu restio, e tutti di nuovo giurammo che qualora il destino ci fosse avverso, resteremmo sempre uniti tra noi, e combatteremmo fino all'ultimo sangue.

Il generale a cui doleva moltissimo di vedersi abbandonato da noi, nei quali aveva tanta fiducia, quando risseppe la nostra risoluzione, ne rimase tutto giulivo trovandosi ancora al suo fianco noi, che così amabilmente ci chiamava suoi fratelli.

Intanto giunse la sera ed eravamo giunti a luogo di sbarco ma stemmo un poco costeggiando.

Appena fatto buio segui lo sbarco in vicinanza a Sapri nella provincia del Principato Citeriore, lo sbarco segui in due ore e con gran silenzio, i primi furono i relegati e po-scia noi, meno che due, uno ferito gravemente a Ponza e l'altro perchè si ostinò nella sua risoluzione di non voler sbarcare con quella gente credendo di macchiare il suo onore. Il ferito fu raccomandato ad alcuni dell'equipaggio del vapore e ad un medico di passaggio per Tunisi, marito di quella signora di cui feci menzione: noi poi restammo gli ultimi a sbarcare per essere sicuri, che i relegati fossero tutti scesi, salutammo l'equipaggio e gli abbiamo fatte le nostre scuse.

Appena sbarcati Pisacane, rimasto alla spiaggia coi relegati, ordinò a noi di impadronirci di Sapri. Allora ci siamo divisi in due squadre: noi emigrati avanti, diretti da Nicotera, ed i marinari dietro, un tiro di fucile, comandati da Falcone: Nicotera ordinò di distendersi alla bersagliera e di stare in sull'avviso contro qualche imboscata; per caso trovammo un uomo che era l'impiegato telegrafico, corso per vedere cosa succedeva alla spiaggia avendo tutti veduto nel paese il vapore.

Nicotera, prendendolo per un orecchio e morsandogli una pistola, gli disse: tu devi condurci per la via più corta al paese; ma bada bene che se ci tradisci ti faccio saltar le cervella. E tenendolo sempre per l'orecchio proseguimmo il cammino, seguendo i passi della forzata guida; ma costui cingannò perché ci fece fare tali giri che, dopo aver camminato per una mezz'ora buona, scorgemmo su un piccolo promontorio delle ombre; ed il luccicar di qualche farfallina fortunatamente si diede il chi va là, o parola d'ordine e conoscemmo, dalla risposta, essere i nostri compagni che erano di retroguardia. Fu ventura se non ci siamo ammazzati tra noi.... ed ecco il motivo dell'inganno, che questi che erano dietro a noi un tiro di fucile, ora si trovavano d'avanguardia a noi, in causa del tortuoso giro che ci fece fare la nostra guida.

Poco mancò che Nicotera gli lavasse il viso con un'oncia di piombo, ma si ristette e soffocò la collera che prima lo dominava, po-scia disse a Falcone parergli che nessuno vi fosse in paese; e che gli abitanti avvertiti forse del nostro arrivo fossero fuggiti; perciò, non abbisognando tanti uomini, che egli si ritirasse co' suoi a tutela di Pisacane, perchè poco si poteva fidare di quella turba di indisciplinati e per incutere loro nello stesso tempo timore; che a dir il vero essi molto ci temevano.

Noi emigrati comandati da Nicotera e sempre stesi in catena prosegnimmo alla volta del borgo; e dopo aver fatti un centinaio di passi, su terreno quasi impraticabile e fra molti fossati, ci apparve una subitanea fiamma e nello stesso tempo udimmo un colpo di fucile, tratto contro di noi; allora ristemmo, e dopo un breve intervallo, lasciando il centro della catena più addietro di alcuni passi, i due estremi, sia a destra che a sinistra, dietro ordine di Nicotera, ci movemmo più rapidamente che si poté per non essere pratici del sentiero e del terreno.

Imbattutici in un Corpo di guardie urbane, queste si diedero a precipitosa fuga e le inseguimmo. Ma costoro pratici dei luoghi si ridussero a salvamento: due soli restarono in nostro potere.

Penetrammo a mezzanotte in Sapri, e non vi abbiamo trovato che una guardia urbana. Gli abitanti, chiusi nelle case, credendoci assassini mandavano ululati di spavento.

La guida ci condusse fino alla casa del sindaco e del capo urbano, ma queste le trovammo chiuse e dopo reiterati avvisi di aprire, assicurando che nulla di male gli sarebbe fatto se aprissero, le porte rimasero sempre chiuse; allora stanchi di questo cativo modo di procedere, si dovette appiccare il fuoco alle porte per entrare in casa del sindaco e del capo urbano, i quali erano fuggiti, e trovammo i letti tuttavia caldi.

Stupiti di così fatte accoglienze abbiamo deciso di aspettare il di vegnente, e frattanto non tentammo di entrare più in alcuna casa per non inimicarsi la popolazione, ed avendo anche sete, la si patì, piuttosto che disturbare alcuno; durante la notte però dubitando sempre di qualche inganno o tradimento, stammo sempre in guardia e, trattenemmo prigionieri cinque o sei contadini, non per altro scopo che quello che non andassero a portare la nuova in altri paesi.

Venne la mattina e gli abitanti di questo paese mostraron la stessa paura e la stessa indifferenza, se rivolgevasi qualche dolce parola a taluno di loro questo non dava nemmeno ascolto e fuggiva dando segno di non intendere e di paura, e si vedevano altresì alcuni contadini e donne fuggirsi verso la montagna portando seco il vitto e la biancheria, dubitando veramente, che invece di esser noi amici del popolo e venuti per difendere i suoi diritti, fossimo gente venuta per saccheggiare le case.

Domando io quale doveva essere il nostro stato d'abbattimento, con quale spirito noi dovevamo proseguire nel nostro intento, trovando la popolazione così selvaggia e così contraria ai nostri sentimenti, e che in verità si rifiutavano perfino di darci acqua da bere!

Bisognava bivaccare, e due di noi, dietro ordine di Nicotera, ci siamo presentati all'arciprete, e, suo malgrado, lo conducemmo davanti al nostro comandante, il quale gli disse:

— Entrò mezz'ora provvederete e porterete su questa piazza trecento cinquanta razioni di pane formaggio ed quanto vino; tutto vi sarà pagato. Pena la vostra vita se mancate. Vi ripeto che sarete immediatamente fucilato se non porterete ciò che vi ho detto nel termine di tempo che vi ho prefisso.... Ora andate.... Dopo voltosi a noi disse: due uomini gli sieno di scorta e mi risponderanno della sua persona.

Infatti nel tempo fissato le provvigioni furono consegnate.

Pisacane ordinò la marcia dei suoi alla volta di Sapri, e fermoli là ove comincia la piccola e tortuosa strada che conduce a Tarracca, sulla montagna, a quattro miglia.

Pisacane, rispondendo alle nostre querele, di nuovo ci esortò a seguirlo, dicendoci che avremmo trovato buona accoglienza in seguirlo, e che a Val di Biano, cinquecento uomini ci aspettavano e che la popolazione dei paesi che dovevamo percorrere erano pronta a seguirci.

Pisacane allora fece innalzare la bandiera tricolore, e vedendo che molti si avvicinarono, gli arringò spingendogli con bellissimi argomenti a prendere le armi facendo loro conoscere quali immensi vantaggi gode un popolo che si governa da sé, ed al contrario quanto sia umiliato e schiavo quel popolo, che si lascia governare da un tiranno.

Pisacane, vedendo che sperdeva il suo fiato al vento, ordinò si marcisse per Tarracca dopo aver rilasciati i prigionieri; e noi tutti esteri comandati da Nicotera si moveva d'a-

vanguardia; e così marciammo per due ore. Giunti in vicinanza del borgo ci vennero udite le campane suonare a festa: era il giorno di S. Pietro. E vedemmo avvicinarsi a noi una comitiva di quattro persone.

Era una deputazione del paese che venne incontro a noi per domandarci quali fossero le nostre intenzioni, ed avuto da noi la risposta che venivamo per abbattere il tiranno che li governava e proclamare la libertà, essi ci lasciarono e ritornarono a portarne la nuova ai loro compaesani e questi fece suonare le campane a festa.

Al nostro ingresso nel borgo, molti gridarono, *Viva l'Italia, Viva la libertà*, e si insignirono di nastri tricolori e ne diedero anche a noi. Ad alcuno di noi (e con ragione) sembravano false quelle accoglienze ed acclamazioni.

Pisacane, avanzatosi sul limitare della chiesa, venne subito circondato da alcuni preti (e questi sono sempre i primi a correre, come angeli di sinistro augurio) ed il popolo, vedendo questi circondare Pisacane, accorse in quantità per sapere di che si trattava; quando il nostro capo si vide circondato da una quantità di gente del paese, ad altissima voce lesse il Proclama del tenore seguente:

Cittadini — È tempo di porre un termine alla sfrenata tirannide di Ferdinando Secondo. A voi basta voler. L'esercito è con noi.

S'innalza già dalle provincie il segnale della ribellione per troncare con un colpo solo la questione. Per noi il governo di Ferdinando non deve più esistere; facciamo massa e corriamo dove i fratelli ci aspettano. Su dunque, chiunque è atto a prestare le armi ci segua. Chi non è abbastanza forte per seguirci, ci consegni le armi.

Noi abbiamo lasciate famiglie ed agi di vita per gettarci in un'intrapresa che sarà il segnale della rivoluzione, e voi ci guardate freddamente, come se la causa non fosse la vostra?

Vergogna a chi potendo combattere non si unisce a noi, infamia a quei vili che nascondono le armi piuttosto che consegnarcele. Su dunque, cittadini, cercate le armi nel paese e seguiteci.

La vittoria non sarà dubbia il vostro esempio sarà seguito da paesi vicini, il nostro numero crescerà ogni giorno, ed in breve tempo saremo un esercito — *Viva l'Italia*.

E che risposero tutti questi? nulla. Tutti a poco a poco si dispersero e vi so dire che tanta era la loro ignoranza, che uno vicino a Pisacane e che prima si sfidava continuamente a gridare *Viva l'Italia* — terminata la lettura del proclama, (cosa da ridere da una parte) gridò *Viva il Re*. Noi rimanemmo stu-piti, e il nostro capo infuriatosi, gli diede un man rovescio, dopo di che se volevamo armi ci fu forza perquisire le case, il che fatto trovammo due fucili in tutto: anche in questo paese la maggior parte della popolazione era fuggita, e le guardie urbane e gendarmi egualmente.

(Continua)

L'abolizione DEL GIURAMENTO POLITICO

I giornali pubblicano una lettera che l'on. Cavallotti ha mandata al presidente della Camera prima di prestare il suo giuramento da deputato.

Il deputato di Corteolona, dopo avere rammentato le dichiarazioni che egli fece nelle precedenti legislature, scrive:

« E oggi come allora ne dò atto prima di prestar la formula di rito: non parendomi scritto in nessun codice che le promesse di un uomo debbano per forza impegnarlo in là di quello a cui egli dichiara anticipatamente di volersi impegnare.

Metto poi tra gli impegni la presentazione che farò di un progetto di legge inteso a chiedere l'abolizione di quel rito; certo di avere in Parlamento l'appoggio di quegli egregi che studiarono nelle storie degli altri paesi, e del nostro la efficacia morale del giuramento politico; e certissimamente poi l'appoggio di tutti quegli uomini onorandi che di giuramenti, avendo dovuto prestarne parecchi e diversi, sono meglio di altri in grado di giudicarne la verità il contrasto fra un sacro rito e la pubblica coscienza.

Quanto alla democrazia, cui nuna formula imposta può far abdicare al suo compito, e che ha prestato e presta lealmente e disinteressatamente il suo concorso all'opera di riforme il 18 marzo bandita, essa ha nella coscienza del suo dovere e nella stessa sua fede un vincolo ben più imperioso e sicuro che non sia quello del giuramento.

Contenta di ciò solo che sul campo della legge non lo si chieda, l'abuira dei principii suoi, e della sua fede in faccia all'avvenire, essa non intende uscire da quel campo per attraversar l'opera benefica e necessaria del presente.

Perchè inchinasi alla sovravità popolare, ella accetta le condizioni, di fatto in cui da quella vien chiamata al lavoro.

Perchè solo riconosce il bene del paese e lo pone al disopra di tutto, ella non intende sacrificare ciò di cui oggi il paese più abbisogna, alla conquista forzata dei propri ideali. Perchè crede nel progresso, non pensa a violentarne le leggi.

Parte viva pur ella del paese, sentendo e pensando con lui, ella confortò del proprio voto le riforme a lui promesse, dichiarò di secondarle senza secondi fini, come senza compromessi sleali, né da una parte né dall'altra; ella manterrà la promessa perchè intende conservare il diritto di chiedere stretto conto al governo delle sue.

L'incidente Botta

Lo ricorderanno i nostri lettori: tempo fa il Bersagliere dava come sicura notizia che il libello contro l'on. Nicotera, prima di venir stampato dalla *Gazzetta d'Italia*, era stato offerto per la pubblicazione al Piccolo di Napoli di cui è direttore l'on. De-Zerbi.

Questa circostanza che, se vera, avvolgerebbe nell'accusa di diffamazione non il solo Pancrazi — basso strumento delle altrui vendette — ma una parte ragguardevole del partito moderato di Napoli, è stata confermata dall'on. Botta che, quale testimone, figurò nel processo contro la *Gazzetta d'Italia*.

L'on. Botta ha deposto che in un caffè di Roma, presenti diverse persone, fra le quali, Menotti Garibaldi, Achille Fazzari, l'on. Zerbi dichiarò che, durante il lutto della sua povera madre, si presentarono i signori Capitelli, Spirito e Pascarella, il primo, sì noti bene, Presidente dell'Associazione Costituzionale di Napoli — i quali gli offesero l'articolo che più tardi fu pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il De-Zerbi rifiutò, e soggiunse:

« Se l'articolo che mi presentate dovesse essere accettato dalla *Gazzetta di Napoli*, io protesterei e metterei all'incanto la mia parte amministrativa e non vorrei fare più parte della direzione della *Gazzetta*. »

Il De-Zerbi — a cui fu tosto telegrafato — dichiarò di poter affermare che l'avv. Spirito non gli parlò mai né di Nicotera, né di Sapi.

Benissimo; ma questa smentita non distrugge l'asserzione dell'on. Botta ineccezionabile cittadino; ma con essa il De-Zerbi non nega che il discorso riferito dall'onorevole Botta sia stato fatto fra lui, (Zerbi, Capitelli e Pascarella).

Perche questi due signori tacciono? Perche non si sono affrettati a smentire una notizia che li rende solidali con un diffamatore?

In ogni modo resto a sentire che diranno l'on. Menotti Garibaldi ed il signor Fazzari.

Il Pancrazi, lo ripetiamo, non è che lo strumento; bisogna cercare il braccio che ha fatto il colpo.

Chissà che su quel banco, dove oggi è seduto quella testa di legno del Visconti, non possa sedere fra giorni il conte Capitelli, presidente dell'Associazione Costituzionale di Napoli!

Interessi Veneti

Leggiamo nella *Gazz. di Treviso*:

Come avevamo annunciato, ieri (4) ebbe luogo nella nostra città la riunione dei Comitati ferroviari di Treviso e Belluno, nonché di parte della commissione ferroviaria di Padova.

L'adunanza, presieduta dal nostro deputato cav. A. Giacomelli, era costituita dai signori Marzo di Belluno, Bousenbante e Zazio di Feltre, Gabrio Trieste, Tolomei e l'ing. Zanardini di Padova, più i membri del nostro comitato cioè i consiglieri provinciali Loro, Cornuda, Zucarello e Reghini.

I *pourparlers* durarono parecchie ore; ma infine si rimase d'accordo, non solamente sulla necessità ed inalterabilità del progetto primitivo Treviso-Montebelluna-Belluno, ma ben anco sulla convenienza di appoggiare eventualmente la diramazione di una linea Montebelluna-Padova per Castelfranco.

Corriere del Veneto

Da Dolo

29 dicembre.

In ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio fu una gara, dopo il nazionale riscatto, nell'onorare i martiri che per la causa santa della libertà e dell'indipendenza si sacrificaroni.

L'ingegnere dott. Giovanni Rizzo il quale sino dall'adolescenza inspiravasi al più puro ed operoso amore di patria. Studente all'Università di Padova, infervorava i compagni alla lotta contro lo straniero e con perigliose e virili dimostrazioni osò preludere al vicino riscatto. Con accanimento perseguitato dalla polizia austriaca riparò nelle libere provincie, ove diede termine a suoi studi.

Era nel momento appunto di compensare la famiglia di gravi dispensi per lui sostenuti, quando l'occasione di portare soccorso agli oppressi fratelli romani lo spinse a farsi membro del Comitato insurrezionale ed imperterriti sfidare la reazione là, nel suo centro. Egli abbandona gli agi della vita in un ad un impiego onorifico e lucroso e corre, come diceva lui, ove il dovere lo chiama. Santo e generoso martire! Ma la sorte doveagli essere ben dura. Nel conflitto di Trastevere, memorando e fatale, il povero Rizzo fu attirato da sei ferite di baionetta e gettato semivivo in una segreta delle Carceri nuove a disposizione del Consiglio di guerra straordinario, e quindi passato alla Sacra Consulta — e dopo un mese d'inennarabili strazi, interdettagli con inesorabile crudeltà ogni relazione coi lontani parenti, spirò.

E tanto eroe fu fino ad ora dimenticato?

Eh so ben io a che devesi tale dimenticanza: Giovanni Rizzo, più che gloria pae-sana, è gloria e vanto della Veneta democrazia, e i consorti rabbiosi partigiani non avrebbero tollerato la benché minima cosa in suo onore. Ma oggimai il regno di costoro è finito e noi, avendo la libertà, abbiamo il diritto e il dovere di chiedere qualche cosa per questo generoso che si offriva in olocausto alla patria. Riservando quindi a momento più opportuno le pratiche per potere, se sia possibile, recuperarne le ceneri, a nome della Società Democratica io chiederei al Municipio che il nome di lui fosse ricordato con una lapide nell'atrio Municipale, o almeno nella quarta facciata ancora libera della base della nostra antenna.

Io mi rivolgo ai miei concittadini e dico loro:

Come in tante altre circostanze, così anche in questa, onoratemi del vostro appoggio e noi otterremo che il nome del nostro Giovanni Rizzo, che per Dolo è un orgoglio pae-sano, sia rimandato alla posterità. Pensino i patrioti che il miglior modo di tener vivo nel popolo l'amore alla patria, si è quello di onorare coloro che per essa generosamente si sacrificaroni.

E. Z.

Da Monselice

2 dicembre.

A noi piace, come sempre, dire imparzialmente ciò che sentiamo nell'anima, e lo facciamo tanto più volentieri quando si tratta di porre sott'occhio delle cose cadute in grave dimenticanza e trascurate da chi avrebbe il compito di sorvegliare e di apporvi riparazione, sapendo ancora di adempiere al nostro dovere, e di far bene agli altri.

Da quasi sei mesi i Mohni di Bagnarolo non funzionano più perchè si lasciarono cadere nel disordine più negletto.

La proprietà dei medesimi metà appartiene al nostro Comune, e metà al conte sig. Maldura. Nel passato agosto, per ordine Municipale, si procedeva all'escavo del Canale per quindi passare alla riattazione dei predetti mulini caduti, come vi dissi, per trascuranza, ed ora che vi scrivo, ridotti a materia da fuoco. I lavori per l'escavo del canale durarono circa un mese e furono alla meglio terminati, ma un sonno profondo e contagioso invase l'intera rappresentanza Comunale quando si trattò di dar mano alla riattazione dei mulini, che a dire il vero in un centro come Monselice sono assai importanti, direi quasi necessari.

Non si sa poi come nella perenne indolenza in cui è avvolta la nostra Amministrazione Comunale, sia sorta l'idea tempo addietro di promuovere trattative per acquistare la proprietà spettante al sig. conte Maldura, trattative che sfumarono, ben s'intende, appena cominciate.

E fu nostra fortuna, poichè il Comune non avrebbe pensato con addatti lavori di utilizzare l'ente in parola. Quest'inazione reca danno non solo alla numerosa popolazione, costretta a cercare più lontani opifici con maggior scapito dell'interesse e del tempo, ma anche un danno relativo all'Erario medesimo.

Un'Autorità che sia informata ad atti simili che per la loro identità si assomigliano a quelli della passata Consorseria Governativa, a detrimento del pubblico interesse, non devono passare inosservati, ed è appunto perciò che noi intendiamo di richiamare tutta l'attenzione del Capo della Provincia, affinchè constatati i fatti si compiaccia, con qualche sollecitudine, dare quelle disposizioni che nella sua saggezza crederà opportune, richiamando in pari tempo al dovere una Amministrazione che con sì poca logica dispone dell'avvenire del proprio paese.

Cronaca Padovana

R. Prefetto. — Possiamo smentire assolutamente la voce che, certo come un *balon d'essai*, inventò il *Giornale di Padova* colla sua solita buona fede riguardo al trasloco del nostro Prefetto.

Cattiva novella. — La *Gazzetta di Treviso* annuncia che la città di Treviso tornerà ad avere come nel 1866-67 il comando della Divisione militare, essendo progettata la soppressione del Comando di Padova.

Noi confidiamo che il progetto non si realizzi, altrimenti la nostra città ne risentirebbe in danno non indifferente.

Veniamo assicurati che l'on. Piccoli alias deputato *Figaro* — abbia lasciato in asso le 600 mila del Palazzo delle Debiti e sia corso a Roma per scongiurare la soppressione del Comando della Divisione.

Lasciando a parte la questione se il Ministero della guerra, per favorire gli interessi di una città a preferenza di un'altra, vorrà modificare il progetto, ci pare che l'intercessione dell'on. Piccoli faccia più male che bene.

Come! L'on. Piccoli, colui che ha dichiarato che non avrà mai fiducia nel ministero Depretis si presenta adesso per chiedere al ministero Depretis un favore?

I favori non si concedono che agli amici, ed anche agli avversari talvolta, ma agli avversari tolleranti e leali; non mai a chi, come il Piccoli, ha fatto una guerra al ministero di Sinistra che fu trovata eccessiva perfino dai suoi stessi amici politici.

Nessuno più di noi augura che la missione Piccoli raggiunga il suo scopo; ma l'uomo che tratta la questione non c'ispira nessuna fiducia.

Se il comando militare venisse soppresso Padova ne ringrazi i quattro consorti che co-

mandano al Municipio; come Padova deve loro essere riconoscente se oltre a 400 studenti quest'anno hanno preferito Pavia a Padova.

Quesiti all'Ufficio Tecnico. — Nello squilibrio finanziario di pressoché tutte le amministrazioni pubbliche nel Regno, è un fenomeno degno di nota, che l'esercizio 1875 del Comune di Padova si chiuda con un sopravanzo di ben oltre cento mila lire. Donde provenga, da quali cause derivi, noi non investigheremo, contenti di riconoscerlo sia come un fatto, sia dipendente dalla gravità delle tasse imposte ai cittadini, sia come prodotto dalla omissione di opere di prima necessità e delle quali in onta alle ripetute domande manca il nostro paese. È un fatto quindi che avrebbe potuto svanire pel mal yezzo di sprecare somme in opere improduttive o di mero capriccio, mal yezzo che gli amministratori comunali non ebbero sta volta e che ci fa speranzare di vedere qualche utile innovazione introdursi nella gestione municipale.

Da questa speranza mossi dobbiamo rivolgere alcune domande al municipio, ma più specialmente all'ufficio d'arte, nella certezza che ci troverà degni d'una risposta trattandosi di propositi, che precipuamente riguardano l'igiene ed il decoro di questa città.

Non è gran tempo, che con elaborata relazione il sindaco d'allora richiamava il Consiglio comunale a riconoscere il bisogno di provvedere allo stato deplorabile del nostro sottosuolo, da cui vengono inquinare le acque potabili con tanto danno della pubblica salute e proponeva l'istituzione d'una Commissione tecnica che studiando maturamente la cosa suggerisce il da farsi. E il Consiglio aderì a così fatta mozione accordando una somma a fondo di scorta pegli studi da intraprendersi, pei quali tutti erano d'accordo sulla necessità di averne pronte ed adeguate le risultanze.

E i tre commissari furono nominati, scegliendone il maggior numero non fra i più distinti professionisti della nostra città; bensì fra quelli meglio aggraditi dall'ufficio d'arte municipale il quale seguendo le ispirazioni della Giunta, non crede sianvi fra i suoi concittadini, individui atti al disimpegno degli incarichi, pei quali sono sempre preferite persone d'altri paesi.

Questa Commissione tecnica non diede segno di vita, che anzi ci consterebbe siansi, se non tutti, due almeno dei membri che la dovevano comporre, dimessi, o per la nebulosità del programma, o per la difficoltà di metterlo in atto. E la mozione del sindaco approvata dal Consiglio, passò come tante altre nel dimenticatoio, di che vi saranno le sue buone ragioni.

Le quali noi non conoscendo crediamo che fosse dovere del prelodato ufficio d'arte (dopo che tanto indistintamente noi avevamo richiamata l'attenzione della Giunta municipale sull'importante proposito) di rappresentare ai suoi superiori l'avvenuto, e ripeterne ulteriori provvedimenti, acciò non restasse lettera morta il deliberato dal Consiglio comunale giustamente impressionato sulle conseguenze del grave disordine.

E tantopiù questo avrebbe dovuto fare quell'ufficio, dacchè in diverse località fece eseguire la sotterranea incanalatura delle acque, ed ora si sta praticando, se non è compiuta, quella delle strade da San Bernardino verso Santa Sofia.

Ci interesserebbe di sapere se questi sotterranei condotti siano coordinati ad un piano qualunque regolatore del sotto suolo nel senso e sugli effetti della deliberazione consigliare, o se sia una di quelle opere, che gettate a casaccio, occorre di demolire poicessi, per combinarsi con altra che, in epoca posteriore si dovesse eseguire pure ad un *Dio ignoto* dedicata.

Poichè ci troviamo su questo terreno, c'è giuoco forza presentare all'ufficio tecnico municipale un altro dubbio, che, nella nostra inscienza di propositi tecnici, esso scuserà, ma che il grande amore per la nostra città ci suggerisce.

Con gravi dispensi il Comune atteode alle opere di rinsanimento del Civico Cimitero, e di questo provvedimento (poichè non ci è dato di averne altro più addatto) ci contentiamo, perchè almeno i resti dei nostri estinti siano doverosamente collocati.

Però avendo veduto che le acque riunen-

tisi nel depresso piano del luogo sacro, si combò di scolare mediante un vecchio canale inattivo del Consorzio Montà Portello, il quale mediante escavazioni si conlusse a confluire nella Fossa Bastioni che sta ai piedi delle mura della Città, ci sembra che questo provvedimento possa riuscire di pregiudizio igienico per la città nostra.

Ognuno conosce che la Fossa Bastioni si scarica mediante chiaivica nel canale dei Carnini sortito dalle mura superiormente al sostegno delle Contarine.

Ognuno conosce che quando per intumescenze del fiume si eleva il pelo dell'acqua, quella chiaivica non può più prestarsi per lo scolo consorziale e tanto meno in adesso che se ne abbassò la soglia per facilitarne lo scarico nelle condizioni di magra. E l'allagamento che alcune volte dura più giorni, dei terreni sottostanti alle mura indica l'inattività della chiaivica stessa.

Standosi così le cose domandiamo: se si è fatto riflesso, che quelle acque stagnanti appiedi delle mura della città per quanto tempo dura l'intumescenza del canale in cui debbono scolare, contengono copia di principii animali, che raccolsero collo scolo del Cimitero, principii che nel caso dei contagii o delle epidemie che frequenti volte afflissero la città possono degenerare in miasmi fatali alla pubblica salute, così durante il ristagno delle acque stesse, come dopoché scolarono, avendone gran parte assorbito il terreno da quelle invase e che nel dissecarsi ne impregna l'atmosfera. E qual provvedimento quindi sarebbe adottato o s'intenderebbe di adottare, ove il dubbio che si espresse potesse diventare una realtà?

Attendiamo quindi adeguate risposte; dimettendo per oggi, ma riserbandoci ulteriori richieste sui lavori pubblici della città.

Club di studenti. — La proposta che nelle colonne del nostro giornale partì dal signor Marco Ancella, di formare un club dove gli studenti possano riunirsi e passare alla meno peggio le ore della serata fu accolta favorevolmente nella nostra Università.

Sappiamo che a quest'ora furono raccolte più di cinquanta firme e che il Rettore non sarebbe alieno dall'accordare una sala della Università, nella quale possano coloro che annuiscono a questo club riunirsi per nominare un Comitato, che compili e presenti un piano, uno statuto.

Società del Casino Pedrocchi. — La Società è convocata per il giorno di lunedì 28 dicembre alle 8 pom. nelle sale del Casino per procedere alla nomina di due revisori del consuntivo 1876 e di cinque consiglieri.

Dibattimenti presso il nostro Tribunale oggi sei dicembre, contro:

Lanza Eugenio, arrestato per furto, difensore avv. Monici.

Colombo Luigi e Albanese Rocco, per furto e ricettazione dolosa, (liberi), difensore avv. Basevi.

Candeo Carlo, appropriazione indebita, difensore Monici.

Lotto Angelo, per ingiurie e percosse, difensore Monici.

Atto onesto. — L'altra sera il caporale dei pompieri sig. A. Bertani smarriva nel recinto del Municipio un involtino di carta, che rinchiudeva L. 150. Un inserviente municipale, certo Olian Innocente, ricalcando per caso la via percorsa dal Bertani, trovò l'involtino e lo restituì.

L'atto onesto dell'Olian merita di esser segnalato al pubblico, merita che al suo nome vadi congiunto un elogio, poiché sebbene egli non abbia fatto che il suo dovere di uomo onesto, vi sono pur troppo moltissimi che in caso simile avrebbero saputo transigere colla propria coscienza.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Domenica, 10 corrente, ad un'ora pom., s'inaugura in questa Accademia un monumento per eternare la memoria del suo segretario, l'illustre e benemerito conte Andrea Cittadella Vigodarzere, e in questa occasione fare un discorso commemorativo il chiarissimo socio abate Jacopo Lanella.

La nostra corte dei miracoli. — C'è una via nella nostra città, dove le più schifose femmine da conio fanno lega con la feccia più pericolosa, cosicché a certe ore non ci si possa passare con animo sicuro, e non sicurezza di giungere sani e salvi alle

proprie case; una via insomma, che minaccia divenire una seconda edizione di quella famosa corte dei miracoli, che ci descrive si mirabilmente il potente genio di Vittor Hugo.

Parliamo di Via Agnus Dei, dove quasi ogni sera s'ha a deplofare qualche triste fatto proveniente dalla cattiva indole di quegli abitanti, dal loro contatto con quelle terribili megere, e dalla poco o quasi nulla sorveglianza della Questura.

Sere sono, ad undici ore e mezza, su messo sossopra tutto il Borgo Zucco, tutte le finestre si erano aperte improvvisamente ad un terribile diavolo, che metteva invero spavento. Era un correre, un bestemmiare, un minacciare, un urlare di oltre una trentina di persone, ed in mezzo a tanta confusione sorgeva di tratto in tratto l'urlo osceno e crocchiante di schifose femminacce. Tre studenti forestieri lottavano armati di bastoni e d'un sangue freddo non comune contro una ventina di que' famosi abitanti di Via Agnus Dei; la causa ci è ignota; certo v'entravano come parti offese le terribili megere, poiché scaricassero sopra i tre giovani il nero sacco del loro frasario più fangoso.

Il diavolo durò per una buona mezz'ora; finanche quelli d'Agnus Dei credettero bene di retrocedere, e gli studenti di andarsene per i fatti loro.

Ma la dolorosa scena non doveva chiudersi col solo scambio di quattro bastonate. Giunti i tre studenti presso allo sbocco di Via Santa Caterina si videro aggrediti all'innata da un'altra compagnia venuta loro incontro dall'altra parte di Via Agnus Dei; e qui fu una vera grandine di bastonate, ed i tre studenti soprattutti dal numero ritornarono a casa assai malconci.

Ebbene, signori, in tutto questo frattempo, in tanto chiasso che destò e chiamò alla finestra tanti cittadini, non si vide nemmeno l'ombra di una guardia; ed alle ore dodici e mezza i signori d'Agnus Dei ritornavano tranquilli e impettiti alle loro megere, sicuri di non dover render conto ad alcuno di tanto diavolo.

Fu notato che gli assalitori degli studenti erano armati di bastoni tutti eguali, e fu udita una delle femmine di postribolo invitare a andar da lei a provvedersi di altri bastoni. In queste case sciagurate c'è adunque anche la sua brava raccolta di armi per le occasioni? E la questura non fa niente, non pensa a provvedervi sul serio?

Sarebbe tempo di togliere le case di tolleranza da una contrada dove riescono assolutamente intollerabili, e dove ci danno un vero nido di quanto di più succido e pericoloso disonora la nostra cittadina, e fa guerra alla pace dei cittadini.

Agnus Dei diventa la nostra corte dei miracoli: badate di non accorgervene troppo tardi!

Diario di Pubblica Sicurezza. — Venne condotto alla caserma delle guardie di P. S. certo B. G. perché trovato sulla pubblica via in istato di assoluta ubriacchezza.

Vennero arrestati due giovani suditi germanici perché provenienti da Venezia viaggiavano sulla ferrovia senza biglietto e si rifiutarono poscia al pagamento del medesimo.

— Ignoti individui nel 25 decenso schiadarono ed asportarono due travi ch'erano poste all'estremo dei parapetti del ponticello delle Ronciette in Terranegra importando così all'Erario.

Una al di. — Un autore drammatico che ha sempre conservato l'anonimo, incontra un amico suo, e gli domanda:

— Come hai trovato la commedia di ieri sera?

— Prima di risponderti, vorrei sapere se l'autore sei tu, come ne corre voce, o se non lo sei.

— A quale scopo?

— Perchè, se ne sei l'autore ti dirò ch'è una commedia stupenda; se non lo sei, ti confesserò schiettamente ch'è una insigne stupidaggine.

— Ebbene! sono io.... — esclama l'autore, sorridendo amaramente.

— Allora, è stupenda! — soggiunge l'amico, serio, serio, e convinto di fargli piacere.

Notizie d'Oriente

— Dal Secolo:

Belgrado, 3. — Le nuove riforme nell'esercito sono compiute. Le truppe ricevettero

l'ordine di partire per le loro destinazioni. Furono richiamati tutti gli ufficiali in permesso. Si attende il generale russo Drama-miloff.

Odessa, 3. — Tutti i porti russi sono forniti di due file di torpedini.

Vienna, 3. — Si afferma che sia stata aggiornata la convocazione della Conferenza.

— Dalla Gazz. Piemontese:

Pietroburgo, 4. — Un ordine del ministro della guerra ingiunge alle truppe di accelerare la marcia verso la Bessarabia, per trovarsi nelle posizioni il giorno 10 del corrente mese. Le armate del sud nel Caucaso passeranno insieme contemporaneamente i confini.

— Dalla Bilancia:

Cittinie, 2. — Sono arrivati qui i delegati per stabilire la demarcazione della zona neutra.

Lemberg, 3. — Venne proibito dalla polizia il meeting che i polacchi volevano tenere onde decidere del loro contegno nella questione d'orienti. I deputati polacchi vennero invitati a promuovere alla Camera una nuova discussione sulla detta questione e di chiedere che i polacchi russi ricevano la stessa libertà che la Russia pretende venga concessa ai serbi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Comunicasi un telegramma del presidente Crispi che annuncia che la deputazione della Camera recatasì a Torino ad assistere agli onori funebri resi alla duchessa d'Aosta essere stata accolta con festose dimostrazioni dal municipio e dalla popolazione. Si convallidano altre quattro elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Giudici Vittorio svolgendo una interpellanza intorno all'attivazione del nuovo censò nella provincia di Como, chiede al ministro delle finanze se intenda presentare un progetto di legge inteso a pacificare secondo giustizia l'aliquota imposta diretta fra detta provincia ed altre provincie lombarde, chiede inoltre se intanto intenda ridurre detta aliquota a quella più equa misura a cui la legge dovrà poi fissarla.

Il ministro alla prima interrogazione risponde presentando il progetto per la riunione in un unico compartimento catastale dei territori lombardi veneti di nuovo censò. Risponde poi alla seconda dicendo avere il governo reso alla provincia di Como tutta quella giustizia che le leggi consentono, ma non potere ordinare la formazione dei ruoli nel 1877 altrimenti che secondo il nuovo contingente. L'interpellanza non ha altro seguito.

Lo stesso ministro presenta inoltre il progetto di legge per la revisione generale della imposta sui fabbricati.

Englen svolge la sua proposta di legge relativa sulla controversia nascente dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili. Essa, non dissentendo il ministro delle finanze, viene presa in considerazione. Riferiscono infine alcune petizioni riguardo una delle quali tendente ad ottenere l'abolizione della tassa sul macinato quale ora trovasi stabilita, sostituendovi una tassa corrispondente ripartita fra le provincie in proporzione alla popolazione, il ministro dichiara essere stata nominata una commissione per studiare le opportune e necessarie riforme di detta tassa, ma questa commissione certo non essere per proporre e nemmeno il governo essere per presentare alla Camera una riforma tanto radicale quanto chiedesi nella petizione.

Domani vi sarà una riunione negli uffici. La seduta pubblica è differita a giovedì.

Ultima ora

I deputati presenti in Roma sono oggi 260.

Si crede che la Direzione centrale del macinato, la quale, per disposizione adottata dal già segretario generale comm. Casalini, era stata dichiarata autonoma e posta sotto la dipendenza del segretariato generale, possa col prossimo anno essere annessa alla direzione generale delle gabelle.

L'accordo russo-rumeno è confermato dalla Politische Corrispondenz che già lo aveva accennato altra volta. Si sa ormai in modo indubbio che fra Kischeneff e Bukarest hayvi

un continuo scambio di comunicazioni militari per coordinare l'azione dei due eserciti nel caso di dover procedere ad attaccare la Turchia.

Dal Bersagliere:

Palermo, 4. — Il capitano dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza sono ritornati dopo 24 ore, senza avere potuto raccogliere una sola indicazione sul sequestrato Tasca.

Il fratello di quest'ultimo, qui mandato dai briganti, non diede alcun avviso, e l'autorità seppe il caso da altra parte. Oggi l'autorità giudiziaria procurerà di ottenere da lui la deposizione dei particolari di questo doloroso avvenimento.

DALE TRENTINO

Leggiamo nell'Arena:

Da fonte positiva veniamo informati che a Condino sono state date tutte le disposizioni per l'alloggio di due Compagnie di Kaiser-Jäger, le quali devono arrivare d'ora in ora.

E a sapersi che a Condino — paese subito al di là del Caffaro non ci sono mai state truppe.

— Nessuna barca viene lasciata approdare sulla costa austriaca del Lago d'Idro.

Processo contro la Gazzetta d'Italia

Esaurito l'esame dei testi il presidente dice che si sospenderà per qualche giorno il dibattimento per attendere le deposizioni dei testi assenti.

Ag. Stefani

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Mac-Mahon pregò Audiffret di formare il gabinetto. Audiffret finora non ha accettato. Mac Mahon pregollo di riferirsi.

VERSAILLES, 4. — Camera. — Mercer dichiarò che accettò sabato l'ordine del giorno senza avere avuto il tempo di consultare i colleghi.

Approvasi il credito di 300 mila lire per spese di viaggio e di rappresentanza di Mac-Mahon.

Approvossi il bilancio delle spese in 2737 milioni.

TORINO, 5. — I funerali della Duchessa d'Aosta sono intervenuti Amadeo e i figli, i principi Carignano e Clotilde, la Duchessa di Genova, altri personaggi e folla.

BERLINO, 5. — Reichstag — Bismarck, rispondendo all'interpellanza riguardo al pagamento dei diritti doganali in oro ordinati dalla Russia, dà spiegazioni sulla situazione politica e termina dicendo: Il nostro compito è permanente il mantenimento della pace, quindi la mediazione fra le potenze per dissipare le divergenze e per localizzare la guerra inevitabile; se ciò non riesce, allora risulterà una nuova situazione sulla quale possono farsi delle combinazioni, ma sulla quale non posso ancora dare schiarimenti.

ATENE, 5. — Il re pregò Comanduros di continuare ad amministrare gli affari finché la crisi sia terminata. Alla Camera oggi ha luogo una nuova votazione sul progetto per la nuova imposta.

BERLINO, 4. — Il ministero decide che non si debba partecipare alla esposizione di Parigi.

RIO JANEIRO, 4. — La Vettor Pirani è partita per l'Italia. La salute è buona.

ATENE, 3. — Il re chiamò Deligjorgis, che vedendo la difficoltà di formare il gabinetto, consigliò il re a far ripetere la votazione indecisa sulle nuove imposte. Credeva che la crisi si scioglierà domani.

BERLINO, 5. — Alla fine della seduta del Reichstag, Philippstorn dichiara che il governo aprirà trattative colla Russia; se le trattative fallissero, sarebbe opportuno aggiornare la questione finché la crisi attuale sia passata. Bethusy domanda un voto di fiducia per Bismarck. Dopo discorsi di Windthorst e Bamberger, il Reichstag passa all'ordine del giorno.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pillole Antagonoriche

(Vedi Avviso in quarta pagina)

**È APERTA
UNA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

AD ALTRI

200 TITOLI

componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana per complessivo costo di sole L. 240 pagabili con sole L. 5 mensili il cui rimborso è assicurato al minimo con L. 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di Bari sicuro rimborso	di L. 150
» » Barletta » »	100
» » Milano 1866 » »	10

più L. 5 di rendita italiana, fruttante l'interesse del 5,00 cioè un capitale di 100

assieme L. 360

Gli acquirenti oltre di aver l'utile sicuro di L. 150 sulla operazione, godono l'interesse del 5 per cento sulle L. 100 di Capitale del Consolidato italiano, cioè un Coupons scadibili al 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno, e per di più concorrono a

12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni

BARI-BARLETTA-MILANO

NB. — Questa sottoscrizione che offre in sè stessa tutte le garanzie possibili, perché Debiti assuntivi dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di debiti esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborzi di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere ogni mese una Estrazione e così il mezzo di poter vincere

100000, 50000, 30000, 20000, 10000, 5000, ecc. ecc.

NB. — Le cartelle di Bari e Barletta godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estrazione del Prestito ancorché graziate nelle antecedenti estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perchè le estrazioni si succedono seguenti come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 gennaio Estrazione Bari	al 10 luglio Estrazione Bari
» 20 febbraio » Barletta	» 20 agosto » Barletta
» 16 marzo » Milano	» 16 settembre » Milano
» 10 aprile » Bari	» 10 ottobre » Bari
» 20 maggio » Barletta	» 20 novembre » Barletta
» 16 giugno » Milano	» 16 dicembre » Milano

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno

Appena eseguito il primo versamento i possessori dei Titoli concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La Ditta mittente si obbliga a sue spese di avvisare i possessori dei Titoli che fossero in arretrato di pagamento.

Le Sottoscrizioni e Pagamenti si ricevono in Venezia

F.lli PASQUALY

Cambia-valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati muniti però di regolare mandato.

Spedire Vaglia postale o francobolli. (1359)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & Co. Via della Salla, Milano.

Venduta in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niente potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorioiche

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA

adottate dal 1854 nei sifiliscomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccietta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, u-

nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purga-

tivi od ai diuretici; nella gonorea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più

alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come ristruggi-

menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emeroidario alla vescica, catarrri vescicali,

orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone

di più per la cronica.

Per evitare l'abuse quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di demandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigenoroiche, mercè

le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorea, che mi aveva

prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi

accludo vaglia postale.

Ringraziadovi anticipatamente del favore mi raffermo

vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli animali in tutti i giorni dalle 12

alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ve-

nerali, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque

sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di

consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'U-

niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Fer-

Bernardine Dürer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-

dinand Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani

Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

OP. RESSIONI raffreddori, tossi ASTHMEs NEVRALGIE catarrni

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espansione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vic de Londres. — Esigere come garantiglia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frianzi, Beggiate, Cornelio. (1353).

AVVISO INTERESSANTE

AI BACICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie province tanto al prezzo fisso di L. 15 per cartone quanto al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiori all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiate

LIQUORE STOMACHICO

Da molti anni, in Germania e in Francia questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti e ospedali.

Si può dire perciò che non siamo la famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data moltu lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e raffermata anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle debolezze dello stomaco, nelle dispepsie, (mancaza d'appetito); nelle gastralgie, anemie, in ogni sorta di nevrosi, nell'isterismo.

Esteramente si usa nelle debolezze della spina dorsale, nei dolori articolari e contusioni.

Prezzo L. 1,50.

Esso viene preparato nella farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia si Nazionali che Ester.

In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 mer. alle 2 p. d'ogni giorno.

Si visita anche per malattie veneree. (1325)

DE
L
DO
TO
RE

BENECK

VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova PEORON E COMP.

Fuori Porta Nuova N. 121 M.

MILAN

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, calmamente raccomandati da Celebrità Mediche. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO vuol si chiamarlo anche anticolerico per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommamente toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELEXIR-COCA Preparata colla vera foglia di Coco-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Crema, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.

VELUTINA CH. FAY.

Polvere di Toiletta ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

a Via della Pace PAIGI la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

MILANO

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.